

DROPS

Screening video

Sinossi delle opere presentate

Sonia Andresano, *peso leggero*, 2018, 3'32"

In questo video non esiste una vera e propria narrazione, ho voluto descrivere un'apparizione inconsueta, un capovolgimento surreale. Una visione improvvisa e fulminante, in una città dove non ho mai vissuto, mi ha restituito la chiave di lettura dei miei innumerevoli traslochi, spostamenti e trasferimenti nel corso degli anni. Trasformare in leggerezza sospesa il pesante fardello, fisico ed emotivo, di una logistica movimentata contribuisce ad alleviare il disagio del bagaglio, sempre troppo ingombrante. L'ossimoro del titolo, nella sua voluta indefinitezza descrive uno stato d'animo e fornisce un suggerimento a capovolgere i risultati delle esperienze, possibilmente a nostro favore. (SA)

Elena Bellantoni *CORPOMORTO*, 2020, 9'50"

CORPOMORTO è un'opera video girata sulla costa pugliese vicino al porto di Tricase una piccola città del sud Italia. L'opera consiste in un video e in una grande installazione di arte pubblica composta da un cartello in schiuma poliuretana lungo 43 metri e da 8 oggetti in cemento con linee lunghe 20 metri ciascuno. Ho immaginato di lavorare sul punto di vista dal mare posizionando la mia opera sul bordo dell'acqua visibile dall'alto. Ho deciso di lavorare sul concetto di corpo morto - una parola presa in prestito dal linguaggio del mare - producendo lettere galleggianti in polistirolo espanso che diventano punti di ancoraggio per i corpi morti in cemento gettati in fondo al mare in una baia vicino al porto di Tricase. Lavoro per immersione, con *CORPOMORTO* l'immersione avviene anche in senso letterale gettandomi in mare per costruire la mia azione. Mi interessano gli aspetti linguistici di questi elementi marittimi: la parola dead-body che evidenzia con la presenza di molti cadaveri nei nostri mari, la parola an-courage sottolinea l'azione del saltare, il coraggio di avvicinarsi per raggiungere la terra ferma. La lingua diventa un "salvagente", un luogo su cui appoggiarsi, tutte le lettere - che getto in acqua attraverso un'azione performativa - sono di un colore arancione intenso, lo stesso dei giubbotti di salvataggio usati in mare. I corpi morti, in fondo al mare, portano la stessa scritta come un riflesso che emerge sulla superficie dell'acqua: ancora/corpo morto tra cielo e terra coraggio dal gioco di parole sull'oggetto stesso di "ancoraggio" emerge un monito di natura poetico-politica. (EB) (Installazione 38 lettere h80cm in poliuretano espanso 8 corpi in cemento 30X40 cm, 16 corde 20m ciascuna)

Simone Cametti *Documentazione di un tracciato lineare*, 2021, 3'51"

L'Azione nasce dalla volontà di voler definire un passaggio/tracciato all'interno di uno spazio ampio, perdendo i punti di riferimento e definendo una connessione intima tra l'ambiente e me. Nel mese di gennaio 2021, ho prodotto due performance all'interno del Parco dei Monti della Laga, nell'appennino centrale in Italia, la prima azione prevede una camminata di un'ora in notturna in un bosco di abeti a circa 2000 metri di altitudine, dove tento di produrre una linea retta nello spazio. La seconda azione fatta nelle settimane successive è stata la scalata di una montagna durante una tempesta di neve. Nel primo caso l'azione è veicolata per mezzo di un video, nel secondo caso, sono state prodotte delle immagini fotografiche. (SC)

John Cascone, *Nota 42: Lead was here*, 2009, 3'15''

The Golden Age Landscape è uno studio mai scritto dell'immaginario del futuro nel secolo scorso (dalla Seconda Guerra mondiale all'esplosione della navetta spaziale Challenger) di cui sono state presentate solo sette note a piè di pagina, nel tempo verranno presentate altre note. "Nota 42: Lead was here" è una di queste.

Nota 42: Lead was here.

Lead (il piombo, ma in alchimia anche l'oro potenziale, l'oro del futuro)

Lead è il nome delle forze sotterranee che animano la giovinezza.

Diversi anni fa, andando alla ricerca di Lead nella periferia dell'Impero, ho scoperto una discoteca sotterranea degli anni '70. Risultava abbandonata ma ancora in perfetto stato, era un luogo in cui si celebrava l'evasione dal mondo. La conformazione dello spazio, il suono dell'ambiente – prodotto dagli elementi stessi della discoteca (il rumore delle casse accese e il meccanismo di rotazione delle luci stroboscopiche) – manifestavano la presenza di Lead. (JC)

Iginio De Luca, *Solarium*, 2015, 3'20''

Il video si concentra su un'unica immagine frontale, immobile e sospesa o impercettibilmente in transito, in cui coesistono sublimità e trivialità, fasto e desolazione, bellezza e decadenza, naturalezza e messa in scena. Cornici di una realtà fittizia, accattivante e persino lucida, esposte 24 ore alla luce artificiale che evidenzia i colori e le forme e nasconde in una ripetuta sospensione temporale l'inevitabile decomposizione. Utilizzando una semplice tecnica audio, il video alterna continuamente stasi e dinamismo, dalla staticità al movimento, dalla vita alla morte. Ogni volta che un elemento passa attraverso la telecamera il suono del contesto entra in azione per poi scomparire quando il meccanismo esce di scena: un'auto, un passante, una bicicletta, un motorino, tutti pretesti per attivare il suono che rivela le immagini registrate in contrasto con quello fotografico che si percepisce solo quando non succede nulla e tutto è fermo. L'opera stimola una riflessione sull'ambiguità della percezione che trasforma la banalità del quotidiano nella metafora dell'esistenza. (IDL)

**Silvia Giambrone *Teatro Anatomico*, 2012, Documentation of performance, 5'11'',
Courtesy of the artist and Richard Saltoun gallery London**

La performance Teatro anatomico fa parte di una più ampia indagine sulla pratica del ricamo, pratica storicamente rilevante tra le cosiddette "arti femminili". Considerata oggi preziosa perché parte di un mercato artigianale di importante valore economico, il ricamo rappresenta una competenza straordinaria, maturata dall'esercizio di pratiche coercitive incarnando la forte ambiguità che talvolta la cultura promuove con l'ausilio della bellezza. Se, per un verso, il ricamo era una delle poche espressioni creative concesse alla donna, per un altro verso bene rappresentava l'adesione inconsapevole delle donne stesse ad una precisa cultura del genere. (SG)

**Las Mitocondria (Maria Angeles Vila Tortosa – Alicia Herrero) – *Arte Domestica*, 2017,
05'46''**

Il video si compone di una serie di momenti di vita quotidiana familiare raccontati attraverso scene, che si svolgono in una casa valenziana (Spagna) della metà del XX secolo.

Alcuni dei temi discussi sono lo spazio di isolamento delle donne in cucina, le norme sociali imposte nel rituale del banchetto familiare, la conoscenza condivisa tra donne di diverse generazioni, la presenza della danza spontanea e della musica in casa.

Gli estratti audio appartengono a *The Home Treasure* (1932), un manuale per educare le donne a diventare buone casalinghe e madri. (MAVT)

Rita Mandolini, *Entro un minuto*, 2014, un minuto

Entro un minuto nasce dall'esigenza di agire in un particolare momento di "stasi" forzata della mia vita. L'azione si svolge in casa, in uno spazio esiguo, entro ed annaspo con i miei piedi per un minuto in un ammasso di farina e colorante per dolci. La tentazione di rimanere a contatto con qualcosa di apparentemente accogliente, familiare e rassicurante è forte, mi riprometto di sostare per poco, ma non riesco ad uscirne. I passi incerti sono accompagnati dal ticchettio di vari timer da cucina, ognuno con toni e ritmi differenti. Il video ha la durata di un minuto. Credo che la ripetizione di quella azione, benché accaduta anni prima, non avrà mai una collocazione temporale definitiva. (RM)

Filippo Riniolo – *NOVERCA, A WOLF IN ROME*, 2021, 2'

L'artista Filippo Riniolo immortalava la pandemia in un'opera video che diventa un'icona. Un lupo cammina in una Roma poco illuminata durante il blocco. Deserta e spettrale, la città è attraversata solo da ambulanze e auto della polizia. Si sente solo il silenzio e le sirene, non a caso. Nella mente dell'artista Noverca è un lupo. Il nome deriva da una vecchia parola dantesca che significa matrigna, madre inadatta. L'opera lascia aperta la possibilità che la madre inadatta sia la natura stessa, che abbandona i suoi figli preferiti. L'opera tenta di visualizzare, dare forma e percezione al diffuso sentimento di tradimento da parte del destino, della natura e al sentimento di abbandono e solitudine di fronte al nemico.

Ma cosa succede alla città se i suoi cittadini sono chiusi e appartati nei loro appartamenti?

L'Urbe si perde e scompare. Il lupo cerca Roma e trova solo le sue strade vuote.

Forse vorrebbe parlare con le persone, spiegare loro come relazionarsi con il mondo animale, quali sentimenti, desideri e istinti che abbiamo in comune. Forse cerca la compenetrazione ma trova la paura, che genera più incomprensione, solitudine, distanza.

C'era un altro lupo che terrorizzava Gubbio e che ha smesso di fare paura una volta che si è messo a dialogo con un santo. Questo è uno dei miracoli più noti di San Francesco, dal quale dovremmo imparare a dialogare con la natura, anche feroce, chiedendoci chi sono i più feroci: quelli che negano la propria natura o quelli che la affermano e la difendono.

L'opera è stata realizzata grazie al supporto dello Studio Legale Nicola Ricciardi, avvocato tributarista, collezionista esperto di Diritto dell'Arte e membro del Consiglio Direttivo di "Anteprima no profit". (Francesco Cascino)